

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

GIORNATA DEL MALATO

## In pandemia il pensiero a Lourdes

Un undici febbraio particolare, quello di quest'anno: per le celebrazioni della Giornata mondiale del malato, niente appuntamento matutino in ospedale, e il pomeriggio il tradizionale momento a Regina Pacis si è svolto in forma semplificata. Non c'erano le classiche carrozine con i disabili, non c'erano gli infermi e i vecchietti delle Rsa. E non ha potuto sfilare la suggestiva processione *aux flambeaux* che ripete i riti lourdiani. C'erano invece, stavolta, prevalentemente i "curanti". E ai rappresentanti del mondo sanitario, del volontariato, dell'associazionismo l'esortazione a mantenere ferma, in questo momento difficile, la speranza e la vicinanza verso chi soffre è stata rivolta dal vescovo Pompili nella solenne liturgia in onore della Vergine di Lourdes (di cui daremo conto in questa pagina la prossima settimana).

Domenica scorsa le persone impegnate nei vari servizi e attività ecclesiali collegate su piattaforma GoToMeeting assieme a monsignor Pompili per il consueto incontro che si svolge alla vigilia dei "tempi forti" di Avvento e Quaresima



Le indicazioni del vescovo Pompili all'incontro online degli operatori pastorali

# «Serve un cambiamento per azzerare le distanze»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Agli operatori pastorali radunati online per il consueto incontro prima della Quaresima, è giunto domenica scorsa un nuovo invito dal vescovo Domenico Pompili a lasciarsi "provocare" dalla complicata situazione del momento con sapienza evangelica. Lo spunto di riflessione lo ha preso proprio dal Vangelo domenicale, sottolineando come da esso venga in particolare l'esigenza di un cambiamento «da fare insieme».

Il primo elemento che il vescovo ha voluto mettere in evidenza è proprio questa capacità di lavorare insieme, clero e laici, e dunque la necessità di «uscire dal clericalismo», contro la tentazione di «usare» e «farsi usare» reciprocamente. Da superare anche, secondo monsignore, un certo maschilismo e una certa sessuofobia che ha per anni impantanato la vita ecclesiale, recuperando una visione realista della vita affettiva. Questa capacità di lavorare insieme comporta il necessario ritorno alla "sinodalità" del cristianesimo delle origini: da intendersi, ha precisato Pompili, come «darsi un metodo di lavoro che non scarichi sul prete o su chissà chi l'insieme delle cose ma che sappia in qualche modo condividere i pesi ma anche le risorse di ciascuno. Da questo punto di vista qualche domanda dovremmo farci attorno all'esito degli organismi di partecipazione», a livello sia parrocchiale sia diocesano, e circa l'opportunità di variare gli incarichi senza fossilizzarsi. Passando dall'osservare al decidere, le tre cose indispensabili che don Domenico ha richiamato: «annunciare Gesù Cristo,

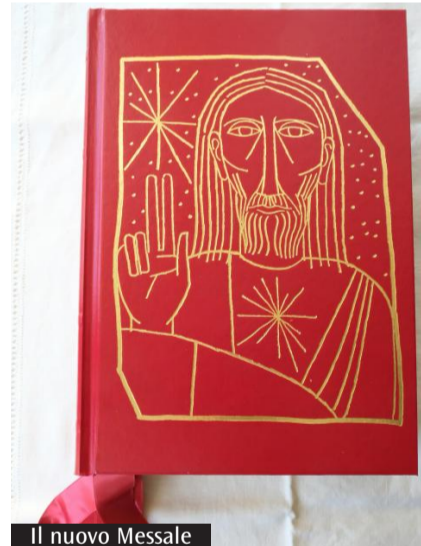
azzerare le distanze, costruire la società». L'annuncio: portare la parola di Cristo che vuole essere «non solo parola ma anche cura», e che è antidoto «al virus più pernicioso» che è oggi «quella sensazione di incattivimento, di sfiducia, di depressione», mentre i cristiani non devono cedere al pessimismo «ma caratterizzarsi per essere gli uomini della speranza della fiducia, della ricostruzione». Poi quell'«azzerare le distanze» più volte raccomandato dal

PER LA FAMIGLIA

## Aprire il consultorio

Durante l'incontro con gli operatori, tra gli interventi quello della psicologa Concetta De Filippis, chiamata da circa un anno a coordinare l'équipe del Consultorio familiare diocesano. La struttura a servizio delle famiglie, dopo aver adeguato la sua configurazione giuridica, ha appena effettuato il trasloco al secondo piano di Palazzo San Rufo ed è pronta a riprendere l'attività. L'équipe sarà impegnata ogni settimana tre mattine e due pomeriggi, con consulenti familiari, psicologi e psicoterapeuti, garantendo servizio di ascolto per le famiglie e attenzione ai bambini (con spazio attrezzato come ludoteca).

vescovo. "Distanze" purtroppo accentuate dalla pandemia. Ma anche con le restrizioni che bloccano tante cose, le distanze si possono ugualmente azzerare, per esempio per gli educatori attraverso una disponibilità piena a essere sempre reperibili. Quindi l'aspetto sociale, nella capacità di «guardare oltre il proprio naso», attraverso le varie modalità messe in atto dalla comunità cristiana «per essere vicino alle persone». Tre, infine, le indicazioni conclusive di Pompili riguardo l'agire. Prima cosa: «re-immaginare l'evangelizzazione». E qui ha ribadito il concetto di fondo più volte espresso: «Non basta un'aula di catechismo. Ci vuole almeno una comunità. Ci vogliono proposte differenziate», ripensando il modello in modo «meno scolastico e più relazionale». Cercando le modalità migliori anche per riprendere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Poi l'impegno a «re-interpretare la liturgia». La pubblicazione del nuovo Messale è sicuramente un'occasione preziosa, ma la sensazione è che «spesso si celebri senza far tesoro di questa possibilità». Pure la recente decisione del Papa di aprire anche alle donne i ministeri istituiti «dovrebbe in qualche modo risvegliarci alla ministerialità più diffusa» e favorire una liturgia meglio partecipata, cosa che però richiede un'adeguata preparazione e per questo va ribadita l'importanza di un buon gruppo liturgico in parrocchia. Quindi, «reinventare la carità», come «saper guardare alle ingiustizie, alle storture» senza restare «alla finestra» o limitarsi a dare «buoni consigli» senza riuscire a offrire «segni concreti».



Il nuovo Messale

## La lectio sui social

Intervenuto all'incontro anche il responsabile dell'Ufficio evangelizzazione e catechesi, padre Mariano Pappalardo, che ha comunicato l'iniziativa che si svolgerà, dal Mercoledì delle ceneri, per tutta la Quaresima: ogni giorno sarà pubblicata sugli spazi social della diocesi una breve lectio come spunto per meditare sulla Parola di Dio, offerta a rotazione da varie persone (sacerdoti, religiosi, laici), con l'auspicio che aumenti il numero di disponibilità e si possa poi proseguire anche oltre.

MOSAICO

## Il benvenuto ai due nuovi pastori accolti dai fedeli di Grotti e Casette

Passaggio di consegne nelle parrocchie di Casette e di Grotti. Alla guida pastorale dei due paesi arriva don Jean Baptiste Sano, che assieme ai suoi due collaboratori, don Cristoforo Kozłowski e don Phocas Hittman, unisce alla responsabilità principale della parrocchia di Villa Reatina la cura delle due comunità alle pendici del Cicolano.

Il sacerdote ruandese, da anni ormai inseritosi nel clero reatino, è chiamato, con l'ausilio degli altri due confratelli, a raccogliere l'eredità di don Stanislao Puzio, il quale torna in pianta stabile ad Accumoli, da cui gestirà anche le parrocchie di Terzone e Vindoli nell'altopiano leonessano. Dalla canonica di San Giovanni Bosco, a Villa Reatina, don Sano farà facilmente la spola, per le necessità pastorali, verso i due paesi che la superstrada unisce al quartiere periferico cittadino. E potrà contare sull'aiuto del proprio vice parroco polacco e del connazionale che già lo aveva affiancato nel periodo di "reggenza" a Regina Pacis.

Domenica scorsa, nelle Messe festive celebrate dal vescovo Pompili prima a Casette e poi a Grotti, il congedo da don Stanislao e il benvenuto ai nuovi sacerdoti (erano presenti don Jean Baptiste e don Cristoforo, dato che don Phocas era rimasto per le Messe a Villa Reatina).

Occasione, per i fedeli casettani e grottigiani, per ribadire il proprio impegno a essere comunità «sempre vicine alle persone», come raccomandato nell'omelia dal vescovo, che ha invocato la benedizione sul ministero



L'insediamento dei sacerdoti a Casette

sacerdotale, ricordando ai parrocchiani di Ognissanti e di San Vittorino che una parrocchia non è riconducibile al solo parroco, ma corrisponde all'insieme dei cristiani «che vogliono fare come Gesù».

## Al Centro pastorale di Contigliano c'è la comunità delle suore Adoratrici

Si è insediata nelle settimane scorse la nuova comunità religiosa giunta in diocesi: le suore Adolatrici del Sangue di Cristo, che il vescovo Pompili ha voluto insediare al centro pastorale di Contigliano. Le religiose appartengono alla congregazione che venne fondata - su ispirazione di san Gaspare del Bufalo e dei suoi Missionari del Preziosissimo Sangue - da santa Maria De Mattias ad Acuto, il paese natale del presule. Le tre suore sono già arrivate da alcuni giorni, sistemandosi nell'ap-



Da sinistra: Carmela, Manuela, Enrica

partamento ricavato all'interno della struttura ai piedi del paese. Quello che le attende è un servizio di carattere diocesano, a partire dalla conduzione del Centro pastorale San Michele Arcangelo, punto di riferimento per le attività della diocesi, oltre che della locale parrocchia. Due sono pugliesi, suor Carmela, da Trani e suor Manuela, originaria della diocesi di Otranto (inserirsi in diocesi nell'insegnamento di religione, all'Istituto di Borgorose e alle medie di Cantalice), la terza è laziale, suor Enrica, nativa di San Vito Romano, paese della diocesi di Palestrina. «Sapendo che in genere le comunità religiose si chiudono è di buon auspicio salutare alcune suore che invece danno avvio a una nuova comunità», ha detto il vescovo Pompili nel presentare agli operatori pastorali riuniti per il loro incontro online domenica scorsa. Alla nuova presenza di questa comunità di suore sarà dedicato un servizio sul prossimo numero del settimanale diocesano *Frontiera*.

## Centro vaccini anti Covid-19 La benedizione del presule

Anche il vescovo, insieme al sindaco e alle varie autorità, ha voluto essere presente alla cerimonia al nucleo industriale con cui, lunedì mattina, si è inaugurato il Centro vaccini realizzato nella struttura dell'ex Bosi. Un centro allestito in meno di un mese, su impulso della Asl di Rieti e della Fondazione Varrone che ha volentieri sponsorizzato l'iniziativa di un punto dedicato alle vaccinazioni contro il Covid, provvedendo a svuotare i locali dell'ex fabbrica di legname che finora ospitavano i propri archivi. «Questa struttura, realizzata in tempi brevissimi, suggerisce che la speranza della vita può aiutarci a fare cose urgenti bene e prima possibile», ha detto monsignor Domenico Pompili prima di impartire la benedizione sul centro che ha iniziato a inoculare i primi vaccini, dando il via alla vaccinazione degli over 80. Al taglio del nastro, la direttrice generale della Asl reatina, Marinella D'Innocenzo e il presidente della Fondazione Antonio D'Onofrio, con l'intervento di diverse autorità civili e militari (c'era anche l'assessore regionale alla Sanità D'Amato), nel salutare l'apertura della struttura, la quale rappresenta un *unicum* nel Lazio, seconda - ma soltanto come metratura - a quella di Fiumicino. (S.V.)



Pompili alle esequie del presidente emerito del Senato, ormai reatino per adozione

## L'ultimo saluto a Franco Marini

All'Ordinazione e inizio del suo ministero episcopale, in quel settembre del 2015, al primo posto tra le autorità, nella Cattedrale di Rieti, c'era il presidente emerito del Senato. E monsignor Domenico Pompili non è voluto mancare alle esequie di Franco Marini, che dei reatini - lui che era abruzzese di nascita, ma cresciuto nel capoluogo sabino - era quello giunto al massimo livello delle istituzioni. A Rieti Marini era giunto da piccolo, al seguito del papà che lavorava alla Cisa Viscosa. E quella nella pastorale operata, con il cappellano don Igino Gabrele, le suore salesiane, le tante attività per i dipendenti dello stabilimento e i loro familiari, era stata la sua prima

formazione, alimentata poi nell'associazionismo cattolico - fu anche segretario della giunta diocesana dell'Ac - fino all'approdo in Cisl alla scuola dell'indimenticato Alberto Alunni. A rievocare l'esperienza di Marini fra l'appartenenza cattolica, il ruolo di primo piano nel sindacato, la militanza politica fino a sfiorare l'elezione al Quirinale, il concittadino - e per certi versi suo "defino" in Cisl - Francesco Simeoni, nell'articolo pubblicato nel numero della rivista diocesana *Frontiera* da venerdì in edicola. In aggiunta alle tante voci che in città e sui media locali si sono spese nel sottolineare l'appartenenza di questa importante personalità alla città in cui era cresciuto, si era sposato, aveva casa assieme alla moglie

(morta qualche anno fa) e dove ancora vivono due delle sorelle. La presenza del vescovo Pompili alla celebrazione delle esequie, svoltasi giovedì nella chiesa romana di San Roberto Bellarmino, ha voluto rappresentare anche la comunità diocesana che costituiva in qualche modo le radici del suo impegno sociale. Impegno caratterizzato da una continua vicinanza alle situazioni concrete, sempre mantenuta dal senatore Marini, di cui il presule, nell'omelia, ha voluto evidenziare il «carattere di franchezza, di immediatezza, di concretezza» che ne faceva «una figura politica sui generis», che anche giunto ai massimi livelli giungendo quasi alla presidenza della Repubblica, mai aveva perduto «il contatto con l'ul-

timo della società». Una sensibilità sociale, nutrita di sindacalismo appassionato, che gli veniva, ha detto il vescovo, «non solo dalla sua esperienza di casa, ma anche dalla sua fede cristiana. È da lì che ha maturato quel populismo politico che l'ha reso protagonista in una delicata fase di passaggio tra la Prima e la Seconda Repubblica e che è esattamente il contrario di quel populismo che - nella cosiddetta Terza Repubblica - vorrebbe rieditare anacronistiche battaglie identitarie». Da parte di Pompili, l'augurio «che la sua testimonianza di uomo e di credente possa orientare i difficili passi che attendono la nostra comune responsabilità verso i nostri figliolletti, la prossima generazione europea». (Be.Mar.)